

FLP

News

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

**PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE,
POLITICA, SINDACALE E SOCIALE**

ANNO V MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2009 N. 124



IL MINISTRO TREMONTI E LA PARABOLA DEL POSTO FISSO

NUOVO
REGOLAMENTO
ORGANIZZAZIONE
DIFESA

IN ARRIVO IL
NUOVO ARBITRO
BANCARIO

RIPOSI
GIORNALIERI
DEL PADRE

FLP News**DIRETTORE:**

Marco Carlonmagno

DIRETTORE RESPONSABILE:

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE:

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,

Vincenzo Patricelli

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it**REDAZIONE:** Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli**REDAZIONE ROMANA:** Via Piave, 61 – 00187 Roma**EDITORE: FLP** – Federazione Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche**Registrazione Tribunale di Napoli**

n. 24 del 01.03.2004

Iscrizione al R.O.C. n. 12298

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:**FLP News**

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online. Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

Associato USPI**Unione Stampa Periodica Italiana****Pubblicità**

FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave 61 00187 Roma

Tel. 0642000358 Fax 0642010268

e-mail: flpnews@flp.it www.flp.it**RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER****INVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE**

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



FLP News

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

REDAZIONE ROMANA :**via Piave, 61 -00187 ROMA**

TEL.1 0642000358

TEL.2 0642010899

FAX. 0642010628

e-mail: flpnews@flp.it**Redazione:**

Lauro Crispino, Vincenzo Patricelli

Collaboratori:

Nadia Carlonmagno, Daniela Castrucci, Elio Di Grazia, Federico Garcia Frey, Fabio Gigante, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Pasquale Nardone, Elisabetta Pechini, Giancarlo Pittelli, Simona Proietti, Rinaldo Satolli



SOMMARIO



4

PRIMO PIANO

IL MINISTRO TREMONTI E LA PARABOLA DEL POSTO FISSO

di Elio Di Grazia

COMPARTO MINISTERI: DIFESA

-ULTERIORI TAGLI E ZERO EURO
PER GLI STABILIMENTI
-IL NUOVO REGOLAMENTO
DI ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA
(di Giancarlo Pittelli)

6

7

AGENZIE FISCALI: DOGANE

LABORATORI CHIMICI DOGANE:
LA "CUSTOMER DISFACTION"

8

COMPARTO MINISTERI: BAC

L'INCONTRO CON IL MINISTERO
SALVAGUARDA LE "APPARENZE"
(di Rinaldo Satolli)

10

CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE

RIPOSI GIORNALIERI DEL PADRE

12

IL RITORNO DEI DIRITTI

IN ARRIVO IL NUOVO ARBITRO BANCARIO
E LA CLASS ACTION CONTRO LO STATO
(di Simona Proietti)

14

VARIE

UNA STRETTA SU STUPRI E STALKING
(di Elisabetta Pechini)

16

TEMPO LIBERO

TREKKING E NORTH WALKING
(di Fabio Gigante)

17

RETROSCENA

IL FANTASMA DI CANTERVILLE
(di Daniela Castrucci)

20

EDUCAZIONE E SPORT

LE ATTIVITA' MOTORIE A CARATTERE
INTEGRATIVO, SPORTIVO, RIABILITATIVO,
RICREATIVO E FORMATIVO
(di Nadia Carlonagno)

23



IL MINISTRO TREMONTI E LA PARABOLA DEL POSTO FISSO

di Elio di Grazia

Le pagine dei quotidiani e dei settimanali a carattere politico di queste ultime settimane sono state caratterizzate dall'intervento del Ministro dell'Economia Tremonti in merito alla necessità di porre al centro della politica del Governo la problematica del lavoro e con essa la necessità di porre un freno agli elementi di flessibilità che caratterizzano l'attuale sistema, con la ricerca di soluzioni tese a privilegiare "il posto fisso".

Una riflessione, quella del Ministro, che ha visto reazioni diverse e contrastanti e,

a volte, stranamente sinergiche.

Dal centro destra al centro sinistra, in maniera indifferente, da questo a quel Sindacato, si è cercato di "leggere" le dichiarazioni di Tremonti per comprenderne il senso anche in relazione ad un possibile smarcamento dello stesso Ministro verso la scalata alla leadership del Pdl.

In ogni caso, quale fosse il senso recondito della scelta, le esternazioni del Ministro dell'Economia hanno avuto l'effetto di far discutere di un problema che, a nostro avviso, deve essere riportato al centro del confronto fra parti

sociali, governo e parti datoriali anche in relazione alle nuove politiche legate ai prossimi rinnovi contrattuali.

Pensiamo, infatti, che abbia proprio ragione Tremonti quando oggi e solo oggi critica la attuale spinta verso la flessibilità esasperata e l'incertezza dell'avvenire per i lavoratori e per le famiglie. Forse una riflessione tardiva, quella del Ministro, ma che in ogni caso dobbiamo coglierla nel senso che occorre mettere al centro della possibile ripresa economica una seria politica per le famiglie, porre argine alla crisi che investe

Si amo convinti che le esternazioni del Ministro Tremonti non debbano rimane solo un esempio di dialettica nella attuale fase della politica italiana ma che realmente si possa costruire un percorso di forte ripresa delle tutele e delle forme di solidarietà nel lavoro pubblico e nel lavoro privato.

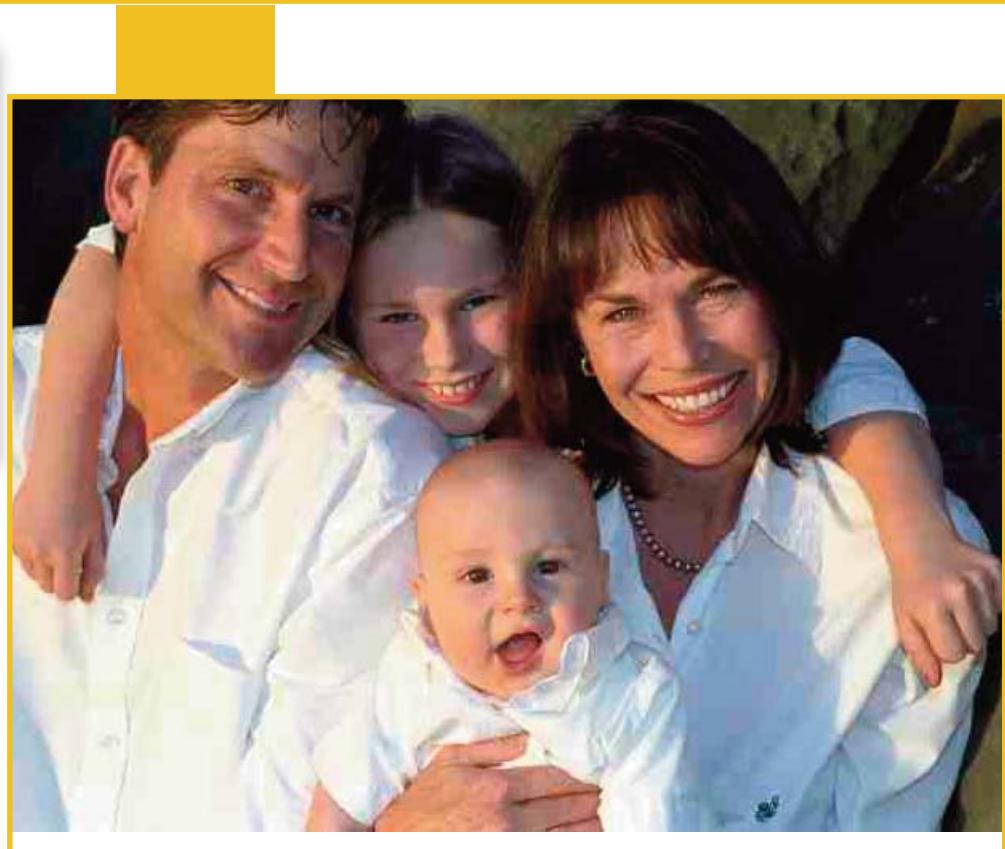
chi vive di reddito fisso e ancor di più chi il reddito non lo ha assicurato.

Affrontare la questione del lavoro e della famiglia significa, a nostro avviso, fare scelte e dedicare fondi a questi obiettivi; significa recuperare il "tesoretto" che deriverà dallo scudo fiscale (al di là di cosa ne pensiamo sul provvedimento) e dai risparmi derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche (stessa cosa, come sopra), all'obiettivo di stabilizzare le forme di precariato sul lavoro privato e pubblico, significa operare modifiche sul piano fiscale verso il lavoro e verso la famiglia, significa operare trasferimenti agli enti locali finalizzati alle scelte di carattere sociale e verso una sanità pubblica che risponda alle esigenze delle fasce deboli della società.

Significa, per noi della FLP, stipulare contratti di lavoro nei quali la richiesta di maggiore professionalità e produttività si coniughi con un reale incremento del salario e non che, con lo strumento del contratto si debba pagare, ad esempio, anche l'assistenza sanitaria integrativa, segno tangibile di una incapacità del sistema a far fronte ai bisogni della collettività.

Siamo convinti che le esternazioni del Ministro Tremonti non debbano rimane solo un esempio di dialettica nella attuale fase della politica italiana ma che realmente si possa costruire un percorso di forte ripresa delle tutele e delle forme di solidarietà nel lavoro pubblico e nel lavoro privato.

Agli applausi nei congressi e nelle tavole rotonde devono seguire i fatti e le iniziative concrete, le scelte che tutelino il lavoro e la famiglia quali assi portanti della nostra società oggi "ammalata" di precariato sia sul fonte sociale sia su quello dei valori.



ULTERIORI TAGLI E ZERO EURO PER GLI STABILIMENTI

di Giancarlo Pittelli

La IV Commissione Difesa del Senato ha esaminato in sede consultiva, nel corso delle sue ultime sedute, le parti d'interesse della Difesa in seno al "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012" (cosiddetto "disegno di legge legge finanziaria 2010"), e naturalmente anche lo Stato di previsione del Ministero della Difesa.

Sulla base delle previsioni di spesa, le risorse assegnate al nostro Ministero per l'anno 2010 risultano pari a € 24.338 milioni di euro. Rispetto al bilancio 2009, che come si ricorderà ha visto oltre tre miliardi di euro in meno nel bilancio della Difesa a causa dei gravosissimi tagli imposti dal D.L. 112 poi convertito nella legge 6.08.2009, n. 133, si deve purtroppo registrare una ulteriore e significativa decurtazione, che si scaricherà quasi tutta sulle spese di esercizio i cui fondi, già ridotti quest'anno ai minimi termini, risultano ulteriormente decurtati del 6,8 % per l'anno 2010 (per la precisione: 127,5 milioni di euro in meno rispetto all'anno in corso).

Il rapporto "funzione difesa/PIL" stimato per l'esercizio finanziario 2010 è pari allo 0,90 %, con un differenziale di oltre mezzo punto rispetto alla media dell'1,42 % dei principali paesi europei.

La cosa, che causerà ovviamente ulteriori problemi per la nostra Amministrazione, è

colta con preoccupazione anche dagli stessi senatori della maggioranza che, nel documento conclusivo approvato, segnalano "il rischio di compromettere l'efficienza e la capacità operativa dello strumento militare"; sottolineano che "le carenze principali che debbono assolutamente essere colmate, pena la perdita della capacità operativa dello strumento, concernono in particolare la funzione Difesa; raccomandano infine che "le risorse destinate all'esercizio in ambito funzione difesa siano incrementate in mi-

i riflessi nei confronti della stessa partecipazione italiana alle missioni internazionali, sul piano economico per l'entità del danno provocato e l'altissimo costo per la riparazione dello stesso, e sul piano operativo per la caduta verticale di ogni capacità". Ogni ulteriore commento appare a questo punto davvero superfluo anche da parte nostra!

Vi è però da aggiungere, per completare il quadro di situazione, che per il 2010, "non sono previsti investimenti per l'area indu-

stria della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive", come recita l'ordine del giorno presentato dalla minoranza.

Naturalmente, la cosa appare particolarmente preoccupante sul fronte degli Stabilimenti e degli Arsenali, il cui riordino è da tempo collocato in cima agli impegni dichiarati dall'A.D. (ricordate le tante dichiarazioni dei nostri vertici politici e tecnici, anche nelle occasioni dei diversi, ancorchè infruttuosi, confronti di questi mesi sulle proposte del CRAMM-Comitato Riconver-

sura pari a 500 milioni di euro, al fine di evitare la paralisi del funzionamento dello strumento militare con conseguenze inaccettabili ed irreparabili sul futuro politico per

sione Arsenale Marina Militare?), ma pare proprio solo a parole, se poi non si impegna un solo euro per finanziarne il rilancio produttivo.



IL NUOVO REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA

di Giancarlo Pittelli



Nella Gazzetta Ufficiale n. 245 (Supplemento Ordinario n. 191) del 21.10.2009, è stato pubblicato il DPR 3.08.2009, n. 145 dal titolo "Regolamento recante riorganizzazione del Ministero della Difesa". Come si ricorderà, l'art. 74 della Legge n. 133 del 6.08.2008 (conversione del D.L. 112) prevedeva che ciascun Ministero provvedesse, entro il 30.11.2008 (termine poi differito al 31.05.2009 dal c.d. Decreto Milleproroghe) e con apposito Regolamento, a:

o ridimensionare gli assetti organizzativi esistenti, con riduzione minima del 20%, degli uffici dirigenziali di livello generale e delle corrispondenti dotazioni organiche e con riduzione minima del 15%, degli uffici di livello non generale e delle corrispondenti dotazioni organiche;

- ridurre minimo del 10%, il contingente di personale adibito allo svolgimento di compiti logisticostandardi e di supporto;

- ridurre le dotazioni organiche del personale non dirigenziale, apportando una riduzione non inferiore al 10% della spesa complessiva.

In relazione a quanto sopra, la nostra Amministrazione, nei termini previsti, ha predi-

ssto il nuovo "Regolamento" che, dopo il passaggio parlamentare e la registrazione alla Corte dei Conti in data 13 u.s., è stato ora pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Detto "Regolamento" prevede in particolare:

- la riorganizzazione degli Uffici di livello dirigenziale generale con un abbattimento di 5 posizioni (3 di queste riguardano la dirigenza civile, e precisamente due Uffici di consulenza tecnica e l'UGGEATI) e la riorganizzazione degli Uffici di livello dirigenziale non generale con un abbattimento di 57 posizioni (30 di queste riguardano la dirigenza civile), con riconfigurazione della dotazione complessiva in n. 175 Dirigenti, di cui n. 11 di prima fascia e n. 164 di 2^a fascia;

- la rideterminazione in riduzione delle dotazioni organiche del personale civile non dirigente della Difesa, con un taglio di 4.319 unità rispetto agli organici vigenti (DPCM 2005) e con una previsione di nuovo organico complessivo per 37.242 unità (oltre 5.500 posizioni in più rispetto agli effettivi);

- le n. 4.319 posizioni tagliate appartengono tutte all' Area 2^a, che presenterà così una dotazione complessiva di 31.805 unità (con il DPCM 2005, erano n. 36.121 le unità previste), mentre rimangono invariate rispetto al DPCM 2005 le dotazioni organiche dell' Area 1^a (n. 63) e dell' Area 3^a (n. 5.276);
 - la riorganizzazione in riduzione dell'organico del "Comparto Ricerca" (meno 3 unità sulle 40 del 2005);
- Entro 60 giorni dalla entrata in vigore del "Regolamento", si dovrà provvedere alla definizione dei decreti di struttura delle nove Direzioni Generali e dei due Uffici Centrali, che non dovrebbe presentare particolari problemi (naturalmente c'è il problema del reimpiego del personale civile della soppressa Teledife); inoltre, entro 120 giorni, si dovrà provvedere alla rideterminazione delle nuove dotazioni organiche (recepite con apposito DPCM) con l' individuazione dei profili professionali e dei contingenti di personale appartenenti alle qualifiche dirigenziali, alle aree prima seconda e terza ed ai livelli, che poi saranno ripartiti nell'ambito delle strutture centrali e periferiche in cui si articola l'Amministrazione, nonche' nei profili professionali e nelle fasce retributive.

LABORATORI CHIMICI DOGANE: LA “CUSTOMER DISFACTION”

NEGLI ANNI, PROMESSE TANTE MISURE CONCRETE ZERO

Con rammarico ma a ragion veduta dobbiamo sfatare il mito che si legge sempre più frequentemente sui laboratori chimici delle dogane. Queste misteriose scatole nere sempre in continua evoluzione e all'avanguardia per il contrasto alle frodi tributarie, extratributarie e per la tutela della comunità sono sempre più una campagna pubblicitaria degna di una multinazionale che una realtà.

Basti pensare al continuo esporsi dei dipendenti, sottopagati e non riconosciuti dell'Agenzia delle Dogane, in contraddittorio con grossi colossi industriali che di colleghi chimici specializzati e riconosciuti ne fanno virtù.

Negli anni abbiamo assistito a continui cambiamenti dei laboratori delle Dogane con il risultato che niente cambia e niente si trasforma: tutto si distrugge. Finché il cambiamento riguarderà la gestione non ci sarà luce all'orizzonte anzi un'eclisse che oramai dura da più di trent'anni.

La storia dei laboratori delle gabelle, che tanto ci affascina, non è altro che un malinconico ricordo di come un tempo il decoro era di casa da queste parti. La storia ci insegna che i veri valori messi in campo da una struttura altamente tecnica e tecnologica sono dati dai professionisti che ci lavorano, Villavecchia e Cannizzaro ne sono un esempio per tutta la comunità scientifica, non dal dirigente a cui è affidata la mera gestione delle risorse. Adesso alzando lo sguardo si nota come l'unico intento di far funzionare queste strutture sia l'istituzione della

Finché il cambiamento riguarderà la gestione non ci sarà luce all'orizzonte anzi un'eclisse che oramai dura da più di trent'anni.

dirigenza: oggi la metto domani la tolgo, oggi ci metto un chimico domani ci metto un'altra figura professionale. Il risultato non cambia perché non è la gestione che rende efficienti queste strutture ma bensì, il valore professionale di personale motivato e riconosciuto legato solo alla deontologia professionale non vincolato da fazioni politiche o sindacali.

Non è la destra e né la sinistra a rendere in gamba un professionista, come non lo è la tessera sindacale.

Non può esistere simbiosi fra politica, sindacato, dirigenza da una parte e specificità professionali dall'altra e né tanto meno la prima può prendere il sopravvento sull'altra.

Ma se fosse solo questo staremmo in paradiso, infatti, ad aggravare ancora di più la situazione è il monitoraggio della performance dei laboratori basato su indici e su convinzioni che metterebbero i brividi anche al più scettico dei registi dell'Horror.

Tutta questa inefficienza sarebbe da impu-



AGENZIE FISCALI DOGANE



tare a chi ha deciso unilateralmente o bilateralmente che queste strutture vanno gestite in questo modo, vi chiederete.

E invece no!

L'inefficienza è scaricata sul personale che ogni giorno lotta senza strumenti e senza riconoscimenti per non far affondare la barca. Le "giacenze" sono il male di questa amministrazione e i chimici (questi sconosciuti professionisti ridicolizzati dalle parti sociali e dal datore di lavoro ma apprezzati dai privati) ne sono gli artefici. Per aumentare l'efficienza, dei tecnici specializzati di laboratorio - ovvero i periti chimici - non è rimasto che un lontano ricordo, infatti, non esiste più il profilo professionale specifico.

Ma finalmente ecco che arriva la nota di merito per il personale dei laboratori: il 25% degli introiti derivanti da attività di certificazione per privato va a finire nel fondo di previdenza collettivo. La manna per tutti con il sudore di chi, a sue spese e sue competenze dà i servizi per il privato che però, attenzione, non sono svolti per merito dell'agenzia ma per l'apprezzamento che i privati rivolgono ai professionisti che lavorano.

Non vogliamo dilungarci sulle altre questioni

che riguardano le posizioni organizzative, le indennità per situazioni particolarmente gravose e sulla questione di una professione che non viene riconosciuta. Del resto non siamo contemplati in quei tavoli dove non si capisce la differenza fra perito chimico e chimico, dove istituire il profilo di chimico vuol dire mettere un pennacchio in testa a qualcuno, figuriamoci parlare del riconoscimento economico.

La certezza che rimane è che anche i laboratori sono lo specchio di un sistema che non va e che non c'è la voglia di far andare. Sul ponte sventola bandiera bianca ma su una cosa vogliamo mettere un punto: l'inefficienza sistematica non si può scaricare sui professionisti i quali, sottopagati e non riconosciuti, cercano di dimenarsi fra le difficoltà e le intemperie mietute da datore di lavoro e certe parti sociali.

Abbiamo un decoro personale e professionale riconosciuto a livello nazionale (vedi customer satisfaction per i servizi resi al privato), sul decoro a livello istituzionale non sappiamo, magari una customer satisfaction in tal senso non sarebbe una cattiva idea.



L'INCONTRO CON IL MINISTERO SALVAGUARDA LE "APPARENZE"

PROFICUO IL CONFRONTO CON IL DIRETTORE GENERALE OAGIP

di Rinaldo Satolli

Che il Ministro, ispirato questa volta dalla Musa del buon government, avesse deciso di bandire operazioni di immagine e aprire un dialogo aperto e concreto con le parti sociali ci sembrava cosa piuttosto improbabile.

Infatti ieri, rapiti dall'ammaliante fair play dell'On. Bondi, accompagnato dal suo fiduciario, il Capo di Gabinetto Nastasi, abbiamo sottoscritto il nuovo CCIM senza che venisse raccolta la nostra proposta di discussione sulle innovazioni introdotte con il nuovo contratto e sulla loro utilità per un effettivo processo di rilancio delle attività del Ministero.

La circostanza per un confronto sulle tematiche scottanti del nostro settore, prima fra tutte la necessità di individuare il migliore sistema di utilizzo delle risorse economiche, professionali ed umane, si è ridotta ad una vuota formalità di rito.

Ringraziamo, quindi, sentitamente l'On. Ministro per la sua cortesia e per le dichiarazioni di disponibilità, ma non basta. E' necessario ed improcrastinabile che la parte politica, nell'assunzione delle proprie responsabilità, si faccia partecipe di una seria ed efficace concertazione con le parti sociali.

A seguito della sottoscrizione del nuovo CCIM, i soggetti titolari di contrattazione decentrata dovranno attivarsi al fine di adeguare l'organizzazione degli Uffici alle disposizioni contenute nel nuovo contratto con particolare riguardo alla nuova regolamentazione delle turnazioni.

Nel prosieguo dell'incontro, tenuto con la partecipazione esclusiva del Direttore Generale arch. Antonia Pasqua Recchia, sono stati sottoscritti i seguenti accordi:

- Accordo di previsione dell'aggiornamento salariale a favore degli idonei al concorso per il passaggio dall'area A alla p.e. B1 per un importo lordo di € 902,36.

L'accordo, fortemente voluto dalla FLP, in attesa dell'attuazione del passaggio giuridico, rappresenta un riconoscimento dell'impegno, della professionalità e delle responsabilità di tutti i lavoratori coinvolti e può preludere ad un impegno, anche se non prevalente, nelle mansioni relative al profilo giuridico B1, in particolare nel settore della vigilanza e dell'accoglienza.

Si auspica che, a livello locale, si creino le opportune condizioni.

- Accordo per l'integrazione del progetto concernente le attività straordinarie 2008. Tale accordo si è reso necessario a seguito della maggiorazione della spesa derivata dall'attuazione dell'accordo del 31 gennaio 2008 per la mancata inclusione, nell'accordi-

E' necessario ed improcrastinabile che la parte politica, nell'assunzione delle proprie responsabilità, si faccia partecipe di una seria ed efficace concertazione con le parti sociali



11

COMPARTO MINISTERI

BENI E ATTIVITA' CULTURALI

FLP
News

La mancata sottoscrizione non è nei fatti un dissenso, ma vuole essere un input alla Direzione competente affinché predisponga un piano attuativo delle materie di propria competenza riguardante tutte le strutture, centrali e periferiche, del Ministero.

cordo medesimo, degli oneri a carico dell'Amministrazione. L'incremento previsto per tale integrazione è di € 4.680.000;

- Accordo per l'integrazione dei turni pomeridiani per il periodo dal 1° luglio al 21 ottobre c.a., data della sottoscrizione del CCIM. Dal giorno 22 ottobre varranno le nuove regole che prevedono un'indennità per il turno antimeridiano di € 5,00 ed una per il turno pomeridiano di € 10.

Non abbiamo sottoscritto, purtroppo, il progetto denominato Musei in Musica, presentato dal Comune di Roma, che prevede spettacoli musicali in sette Istituti romani. Il nostro dissenso è relativo all'incapacità mostrata dalla nostra Amministrazione ad integrare il progetto comunale con una propria iniziativa che vedesse coinvolti tutti gli Istituti, e non sono pochi, in grado di ospitare simili eventi.

La mancata sottoscrizione non è nei fatti un dissenso, ma vuole essere un input alla Direzione competente affinché predisponga un piano attuativo delle materie di propria competenza riguardante tutte le strutture, centrali e periferiche, del Ministero.

Nessuna intesa, per adesso, sulla segmentazione dei profili all'interno delle Aree.

L'Amministrazione, ferma sulle posizioni indicate dall'Aran che escludono la possibilità di un profilo unico di Area, non ha ritenuto di confermare l'accordo del 13 marzo c.a..

Riteniamo di dover chiudere in tempi brevi questa partita in quanto essa condiziona qualsiasi ulteriore iniziativa per le procedure di avanzamento economico.

Sull'argomento, da noi ritenuto strategico, si è sviluppato un dibattito molto costruttivo che tiene in particolare considerazione le sofferenze storiche di alcune categorie (B3 idonei del concorso tenutosi nel 1994, ragionieri ed assistenti amministrativi).



RIPOSI GIORNALIERI DEL PADRE

APPLICAZIONE DELLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO, SEZIONE VI, N. 4293 DEL 9 SETTEMBRE 2008

La FLP informa che l'INPS con la circolare n. 112 del 15 ottobre 2009, modificando le precedenti indicazioni (vedi circolari n. 109/2000, 8/2003 e 95 bis 2006), ha recepito il nuovo indirizzo estensivo espresso dal Consiglio di Stato, Sez. VI, con la sentenza n. 4293 del 9 settembre 2008, vale a dire che la ratio della norma (art.40 del d.lgs. 151/2001) "volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio", induce a ritenere ammissibile la fruizione dei riposi giornalieri da parte del padre anche nel caso in cui la madre casalinga, considerata alla stregua della "lavoratrice non dipendente", possa essere tuttavia "impegnata in attività che la distolgano dalla cura del neonato" (come ad esempio accertamenti sanitari, partecipazione a pubblici concorsi, cure mediche ed altre simili). Tale orientamento era stato già recepito anche dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, con la lettera circolare n. 8494 del 12.05.2009.

Inizialmente l'INPS, considerando che l'art. 40, lett. c, del d.lgs. 151/2001 (T.U. maternità/paternità) prevede che il padre lavoratore dipendente possa fruire dei riposi giornalieri "nel caso in cui la madre non sia

"lavoratrice dipendente", aveva ritenuto che per madre "lavoratrice non dipendente" dovesse intendersi la madre "lavoratrice autonoma (artigiana, commerciante, coltivatrice diretta o colona, imprenditrice agricola, parasubordinata, libera professionista) avente diritto ad un trattamento economico di maternità a carico dell'Istituto o di altro ente previdenziale" e non anche la madre casalinga, con conseguente esclusione, in tale ultima ipotesi, del diritto del padre a fruire dei riposi giornalieri salvi, ovviamente, i casi di morte o grave infermità della madre. Il nuovo indirizzo maturato nell'ambito della giurisprudenza amministrativa, va letto anche alla luce di quanto previsto dalla lett. d, dell'art. 40 sopra citato, ai sensi del quale il padre lavoratore dipendente fruisce dei riposi giornalieri nel caso in cui la madre, anche se casalinga, sia oggettivamente impossibilitata ad accudire il neonato perché morta o gravemente inferma. L'interpretazione estensiva operata dal Consiglio di Stato consente di riconoscere al padre lavoratore dipendente il diritto a fruire dei riposi giornalieri, oltre che nell'ipotesi già prevista dalle norme vigenti, anche in altri casi di oggettiva impossibilità da parte della

madre casalinga di dedicarsi alla cura del neonato, perché impegnata in altre attività (ad esempio accertamenti sanitari, partecipazione a pubblici concorsi, cure mediche ed altre simili).

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, opportunamente documentate:

- il padre dipendente può fruire dei riposi giornalieri, nei limiti di due ore o di un'ora al giorno a seconda dell'orario giornaliero di lavoro, entro il primo anno di vita del bambino o entro il primo anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato (artt. 39 e 45 del D.Lgs. 151/2001).
- Analogamente a quanto avviene in caso di madre lavoratrice autonoma, anche nell'ipotesi di madre casalinga, il padre dipendente può utilizzare i riposi a partire dal giorno successivo ai 3 mesi dopo il parto (ossia a partire dal giorno successivo alla fine del periodo di maternità riconosciuto per legge).
- In caso di parto plurimo (art. 41 del d.lgs. 151/2001), trovano applicazione le disposizioni già fornite con circolare INPS 95 bis/2006 (punto 7.3): in particolare, anche nell'ipotesi di madre casalinga, il padre dipendente può fruire del raddoppio dei riposi

e le ore aggiuntive possono essere utilizzate dal padre stesso anche durante i 3 mesi dopo il parto.

Con la stessa circolare l'INPS ha previsto una DISCIPLINA TRANSITORIA:

A. Tenuto conto del limite temporale entro il quale è possibile fruire dei riposi giornalieri (artt. 39 e 45 del d.lgs. 151/2001), qualora non sia ancora decorso il primo anno di vita del bambino (o il primo anno di ingresso in famiglia del minore adottato/affidato), il padre dipendente, alle condizioni di cui al paragrafo precedente, potrà beneficiare dei riposi giornalieri fino al termine del suddetto anno, ma non potrà, invece, recuperare in alcun modo le ore di riposo precedentemente non godute.

B. Qualora, invece, il padre dipendente avesse già fruito di ore di assenza dal lavoro a titolo di riposi giornalieri, il datore di lavoro potrà procedere al conguaglio delle retribuzioni eventualmente corrisposte al titolo in questione, sempre che ricorrono le specifiche condizioni sopra indicate.

C. Alle medesime condizioni, il padre lavoratore dipendente che avesse fruito nei limiti temporali previsti per i riposi giornalieri (ossia oltre i tre mesi dopo il parto ed entro l'anno di vita o di ingresso in famiglia) di assenze orarie ad altro titolo (ad esempio, ferie o permessi orari), potrà chiedere al datore di lavoro ed all'Inps la conversione del titolo giustificativo delle assenze stesse al fine di ottenere il trattamento economico e previdenziale previsto per i riposi giornalieri.

La domanda del padre, corredata della necessaria documentazione, dev'essere presentata all'Inps ed al datore di lavoro secondo le modalità indicate nella circolare 109/2000 (punto 2) entro l'anno di prescrizione, decorrente dal giorno successivo all'ultimo giorno di fruizione dell'assenza. Per i periodi in cui il lavoratore padre fruisce dei riposi in parola è dovuta un'indennità pari all'intero ammontare della retribuzione relativa ai riposi medesimi. L'indennità è anticipata dal datore di lavoro.



IN ARRIVO IL NUOVO ARBITRO BANCARIO E LA CLASS ACTION CONTRO LO STATO

di Simona Proietti

E' in arrivo il nuovo arbitro bancario per risolvere le controversie tra i clienti e gli istituti di credito.

Tale organismo è stato voluto dalla Banca d'Italia per risolvere tutte le controversie che i clienti potrebbero avere con la propria banca, relativamente ad accensioni di mutui, conti correnti, carte di credito, prestiti, commissioni, cassette di sicurezza, ed in generale per tutte le operazioni che si svolgono allo sportello. In un arco di tempo di 165 giorni e con la modica

spesa di 20 euro per i diritti di segreteria l'Arbitro fornirà le risposte sui quesiti propostigli dal cliente, dando ragione allo stesso, oppure alla banca.

Gli intermediari bancari sono obbligati ad aderire all'iniziativa, in quanto per gli inadempienti è prevista una pubblicità negativa sul web.

Per le controversie gravi relative, in particolare, a prassi scorrette è previsto dal decreto legislativo l'intervento anche dell'Organo di vigilanza della Banca d'Italia.

Con la creazione dell'arbitro bancario viene sostituito l'organo dell'Ombudsman, che rimane competente solo ed esclusivamente per le controversie relative agli investimenti, di pertinenza della Consob.

L'Ombudsman è un giudice alternativo, cui possono rivolgersi i clienti per risolvere gratuitamente le controversie con le banche e gli intermediari finanziari, dopo aver presen-

tato reclamo presso l'"Ufficio Reclami" della propria banca.

Dal 1° gennaio del 2006 anche le imprese, i commercianti, i professionisti, gli artigiani e le società vi possono ricorrere.

I consumatori privati hanno sempre potuto chiedere il giudizio dei Giuri sin dalla sua nascita nel 1993. Il danno economico per cui il cliente ricorre all'Ombudsman deve essere contenuto entro il limite di 50 mila euro per ricorsi su operazioni successive al 1° gennaio 2006, mentre è di 10 mila euro per le operazioni precedenti a questa data.

Facile e chiara è la procedura per ricorrere: il cliente – non oltre due anni dall'operazione contestata – deve innanzitutto rivolgersi all'Ufficio reclami della banca o dell'intermediario finanziario, che entro 60 giorni (o 90 in caso di prodotti finanziari) dovrà far sapere se accoglie o meno il reclamo. Entro un anno, può proporre appello avverso la decisione all'Ombudsman, che deve pronunciarsi entro 90 giorni, termine

Gli intermediari bancari sono obbligati ad aderire all'iniziativa, in quanto per gli inadempienti è prevista una pubblicità negativa sul web





che può essere prolungato, affinché l'organo di conciliazione bancario abbia a disposizione tutta la documentazione necessaria per deliberare.

Il ricorso all'Ombudsman – totalmente gratuito - non priva il cliente del diritto di rivolgersi in qualsiasi momento all'Autorità giudiziaria, mentre la decisione del Giurì bancario è vincolante per la banca e per l'intermediario finanziario.

Il sistema, con la creazione della nuova figura dell'arbitro per risolvere le controversie bancarie, permetterà un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto alla proposizione di un ricorso, innanzi all'Autorità giudiziaria. È stato ideato per aumentare il tasso di fiducia dei clienti nei confronti delle banche e si articola in una procedura molto elementare, che si svolge via internet: infatti, basta collegarsi al sito www.arbitrobancariofinanziario.it e scaricare i moduli predisposti dalla Banca d'Italia.

Una segreteria tecnica, formata da elementi appartenenti all'organo di vigilanza istruirà, poi, la pratica dal punto di vista formale e proce-

durale, mentre saranno i collegi giudicanti, composti da esperti indipendenti e da rappresentanti dei consumatori, delle banche e della Confindustria ad emanare la decisione finale.

Questa, insieme alla c.d. riforma Brunetta sulla pubblica amministrazione, è una delle novità introdotta dal decreto legislativo portato all'esame del Consiglio dei Ministri.

Anche la c.d. class action è un istituto, al pari della previsione del nuovo organo dell'arbitro bancario, che si propone come finalità quella di tutelare il cittadino-utente: infatti, nel provvedimento si legge che i titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti e di consumatori pos-

sono costituirsi in giudizio nei confronti delle pubbliche amministrazioni, ma senza avere il diritto al risarcimento dell'eventuale danno.

Tutto ciò, al fine di assicurare il ripristino del corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di servizi da parte degli organi pubblici.

Dall'applicazione di questa riforma sono escluse

le Authority, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli Organi costituzionali.

Il suddetto decreto legislativo entrerà in vigore dal primo gennaio 2010, ma ne è prevista una attuazione graduale, fino al primo ottobre del prossimo anno.

Partiranno subito le Amministrazioni e gli Enti pubblici non economici nazionali, ad aprile sarà la volta di quelli regionali e locali, a luglio toccherà ai concessionari di servizi pubblici, ad ottobre, infine, agli enti pubblici non economici e ai concessionari erogatori di servizi in materia di tutela della salute e di rapporti tributari.

L'Istituto della class action, a quanto previsto dal decreto istitutivo, non comporterà per la sua realizzazione, nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.



UNA STRETTA SU STUPRI E STALKING

di Elisabetta Pechini

Stalking è un termine inglese (letteralmente: perseguitare) che indica una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguitandola ed ingenerando stati di ansia che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità.

L'attenzione che si trasforma in ossessione. Questo è lo stalking: comportamenti reiterati di sorveglianza, controllo, contatto pressante e minaccia che invadono con insistenza la vita di una persona per toglierle la quiete e l'autonomia.

I comportamenti persecutori sono riconducibili a molestie reiterate, sia sessuali che psicologiche, tali da causare uno stato di prostrazione che induce la vittima a modificare il modo di vivere quotidiano.

La persecuzione avviene solitamente mediante reiterati tentativi di comunicazione verbale e scritta, appostamenti ed intrusioni nella vita privata., E un modello comportamentale che identifica intrusioni costanti nella vita pubblica e privata di una o più persone. Può nascere spesso come complicazione di una qualsiasi relazione interpersonale e chiunque può esserne vittima.

La legge n. 38 licenziata dall'Aula del Senato inasprisce le pene contro la violenza sessuale apportando modifiche al codice penale in modo da poter applicare la condanna dell'ergastolo in caso di omicidio perpetrato in occasione di violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, violenza sessuale di gruppo, nonché se l'uccisione avviene a seguito dell'escalation di atti persecutori accertati.

Dall'entrata in vigore della legge sullo stalking,

il 25 febbraio scorso gli atti persecutori sono ora un reato ben definito, punito con condanne da sei mesi a quattro anni di reclusione.

Per fornire una risposta concreta nella lotta contro la violenza perpetrata soprattutto a danno delle donne viene introdotto - con l'inserimento nel codice penale dell'art. 612-bis (dopo il 612 che definisce la minaccia) tra i delitti contro la libertà morale -, questo reato penale nuovo per il nostro sistema giuridico che all'estero invece trova già applicazione in diverse nazioni.

Il reato di stalking è punibile a querela della persona offesa, tuttavia, il magistrato può procedere d'ufficio nel caso in cui la vittima sia un minore.

Secondo quanto previsto dalla nuova legge le vittime possono querelare subito lo stalker o chiederne prima l'ammonimento. Nel periodo che intercorre tra l'atto persecutorio e la presentazione della querela (a scopo dissuasivo) viene introdotta la possibilità per la persona offesa di avanzare richiesta di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta.

La legge n. 38/2009 prevede un inasprimento delle misure cautelative. Nello specifico aumenta le condanne da sei mesi a quattro anni, e le pene sono aggravate se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona legata alla vittima da relazione affettiva, se avviene a danno di un minore, di una donna incinta, di una persona disabile.

La custodia cautelare in carcere è obbligatoria in presenza di gravi indizi di colpevolezza per i reati di omicidio e alcune fattispecie in materia sessuale .

Inoltre, per monitorare il fenomeno e indivi-

duare i profili psicosociali dei molestatori, è operativo, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, il Nucleo Carabinieri – Sezione Atti Persecutori L'obiettivo finale è quello di realizzare un vademecum di riconoscimento per tutti gli operatori investigativi e di giustizia che si confrontano con la nuova tipologia di reato.

Con l'introduzione del reato, è emerso un fenomeno dalle dimensioni allarmanti che ha reso finalmente visibile una sconcertante casistica. Sebbene si tratti di un fenomeno che ha iniziato ad interessare gli psichiatri ed i medici forensi già dalla metà degli anni novanta , è rimasto a lungo sottostimato a causa di diverse motivazioni fra cui una ridotta segnalazione, data la presenza di condotte di per sé stesse non oggettivamente illecite. Inoltre risulta spesso celato dalle stesse vittime dal momento che tali comportamenti hanno spesso luogo nel corso di una qualche relazione personale già conclusa.

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per lo Stalking a essere oggetto di molestie sono nella maggioranza dei casi delle donne.L'ambito in cui si manifesta tale forma di persecuzione oltre a quello familiare è quello lavorativo.



TREKKING E NORTH WALKING



di Fabio Gigante

Trekking" è un termine di origine anglo-sassone che a partire dagli anni '60 si affianca e si sostituisce a quello di escursionismo. Trek, vale a dire traccia, sentiero, percorso su tracce. Da cui Trekking, cioè l'andar per tracce e sentieri, percorrendoli e tracciandoli nel percorrerli (trekking, alla lettera, potrebbe anche voler dire "il tracciare"). Andando oltre la semplice definizione etimologica, Trekking significa esplorare zone lontane da noi e dalla nostra quotidianità. Significa abbandonare i ricordi della comodità e dimenticare la fretta che caratterizza tutta la nostra vita, anche in vacanza, quando da cittadini affaccendati a rispettare le scadenze imposte dal lavoro o dallo studio ci trasformiamo in altrettanto affaccendati turisti presi dalla foga di vedere il più possibile in poco tempo. Per fare trekking bisogna muoversi soprattutto a piedi, ma non solo: con tutto ciò che proceda con lo stesso stile, leggero. I luoghi in cui si può praticare il trekking, lasciando e cercando tracce e sentieri sono sui monti, in valle, in collina, in pianura, sulla costa, sull'isola, nella pa-

lude, sul fiume, nel bosco e nella prateria, nella città stessa, come il trekking urbano. Un percorso può durare un mese, ma anche un giorno solo, un pomeriggio o mezz'ora soltanto. Lo si può praticare anche e soprattutto fuori porta, dietro casa, sui nostri monti, sui nostri lidi. L'unica cosa certa è che il trekking ci forma sempre, insegna a conoscerci, a misurarcisi con i nostri limiti, ci dà spazio per pensare e ci toglie i vecchi pensieri, ci riconduce all'essenziale, ci educa all'essere solidale e ci abitua a vivere semplicemente. Il che, tra l'altro, è un bene anche per le nostre tasche, che, con una spesa contenuta, possono abbordare quasi ogni luogo, vicino e lontano. "L'abbigliamento - ci spiega il trekkers siciliano Mario Giunta, tra i maggiori esperti di in Italia - è naturalmente legato alla stagione, ma comunque si devono tenere in considerazione eventuali peggioramenti delle condizioni meteorologiche". Si dovrà sempre includere un abbigliamento impermeabile da indossare in caso di emergenza. Impiegare preferibilmente scarponi adatti al tipo di terreno che si affronterà

e calzini specifici per l'escursionismo (in genere privi di cuciture e con struttura differenziata per un maggior agio). Per quanto riguarda l'equipaggiamento, questo deve comprendere gli elementi necessari per l'orientamento ed accessori utili in caso di difficoltà. In particolare, per qualunque escursione è consigliabile portare con sé al minimo: una carta geografica dettagliata del luogo da esplorare, meglio una mappa militare o del Club alpino Italiano (possibilmente almeno in scala 1:25.000); una bussola e facoltativamente (non in alternativa) un ricevitore GPS; un coltello multiuso (tipo coltello svizzero); una cassetta di pronto soccorso; una scorta di acqua e viveri energetici; accendino (o fiammiferi); torcia elettrica (utili le lampade frontali, perché lasciano libere le mani); i bastoncini telescopici; occhiali da sole e creme protettive; binocolo (facoltativo); un fischetto (utile per i segnali di soccorso); il caschetto (obbligatorio in alta montagna e in vicinanza delle pareti rocciose); un paio di guanti caldi; un cappello da sole con visiera e un cappello caldo; sono utili un paio



di stringhe di riserva (nel caso se ne rompa una). Oltre all'equipaggiamento minimo: nei tratti su ghiacciaio è obbligatorio l'uso di ramponi e piccozza, e in presenza di crepacci è consigliabile procedere in cordata; lungo le vie ferrate è obbligatorio l'uso di imbragatura, caschetto, set da ferrata (composto da dissipatore, due moschettoni e uno spezzone di corda opportunamente predisposto), e sono consigliati scarponi abbastanza rigidi e dei guanti che non impediscano l'uso dei moschettoni (simili a quelli dei ciclisti); nel caso sia previsto il guado di torrenti o l'attraversamento di punti particolarmente esposti o pericolosi, è consigliabile che la comitiva porti con sé uno spezzone di corda di almeno venti metri. Per evitare di smarriti è innanzitutto opportuno rimanere entro i sentieri segnati. Il Club Alpino Italiano e altre organizzazioni di portata locale o regionale si occupano di segnare e manutenere la segnalistica. Il CAI e numerose case editrici (Kompass,

Tobacco, Multographics, IGC) pubblicano le carte dei sentieri in cui sono tracciati i percorsi assieme ad altre informazioni (posizioni dei rifugi, bivacchi, posti tappa). Il Trekking urbano è un nuovo modo di fare turismo, meno strutturato e lontano dai circuiti famosi. Un turismo "vagabonding", più libero e ricco di sorprese che privilegia i panorami, i monumenti meno conosciuti, i luoghi dove avviene la vita quotidiana dei cittadini. Il trekking urbano è un turismo sostenibile che decongestiona i centri monumentali e rallenta i passaggi turistici. Il turista che cammina ha un rapporto attivo e partecipe con la città visitata ed instaura con essa un rapporto emotivo che lo fidelizza. Per i residenti il Trekking urbano è uno stile di vita salutare ed un modo per riappropriarsi del luogo in cui si abita, conoscendolo meglio ed usandolo per tonificare cuore, cervello e muscoli. Il Trekking Urbano possono praticarlo tutti. Il trekking può diventare uno sport in-

tenso inserendo nel percorso scale ed asperità del suolo, mentre per i meno forti ed i meno giovani è uno sport dolce. Lo si pratica tutto l'anno, anche in pieno inverno. A qualunque ora, anche di notte. A differenza del trekking praticato nei campi e nei boschi, quello in città non è limitato dal buio e dai terreni fangosi. Si pratica il Trekking urbano per camminare a lungo, in modo sportivo e frequente. È un antidoto contro la depressione, l'obesità ed il diabete, i disturbi cardiocircolatori e legati all'invecchiamento, soprattutto all'osteoporosi. Attenzione però a non confondere il trekking con il nordic walking. Tradotto in italiano si presenta come Camminata Nordica. Nato nei Paesi Scandinavi tanti anni fa era inizialmente praticato dagli atleti dello sci di fondo durante la preparazione a secco estivo-autunnale. Successivamente, venne perfezionato e sviluppato in un vero e proprio esercizio di fitness. Consiste in una camminata con i bastoncini.

19

TEMPO LIBERO

Natura e Avventura

FLP
News



Ma attenzione! Molti di noi hanno già camminato con i bastoncini ma vi possiamo assicurare che il nordic walking è un sistema totalmente differente in quanto il bastoncino è usato per spingere e non come appoggio. Non bisogna pensare che si va più veloci o si faccia meno fatica perché il principio fondamentale di questa nuova disciplina è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di muscoli e, di conseguenza, aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e di distanza percorsa. Nel contempo migliora la forma fisica. Pensiero comune è credere che camminare con i bastoncini sia cosa scontata e facile. Non è così. Infatti, sin dai primi passi ci si rende conto che il movimento è diverso – molto più completo, con una resa maggiore e da, soprattutto molta soddisfazione. Il punto di forza del Nordic Walking è quello di poter essere praticato in qualunque posto, sui sentieri di montagna, in città, sulla spiaggia, nei par-

chi, nelle palestre. Naturalmente più il terreno è omogeneo, indipendentemente da come è fatto e meglio si riesce ad esprimere il gesto atletico e di conseguenza si ottiene il massimo risultato. Il terreno adatto per praticare il nordic walking è inizialmente un tratto di sentiero sterrato in pianura. È proprio qui che bisogna muovere i primi passi, consigliabile con un istruttore, perché come per tutti gli sport la tecnica è determinante per il risultato. Dopo aver imparato la tecnica fondamentale, coordinazione alternata braccia-gambe, l'uso corretto dei bastoncini, giusta postura, si passa a percorrere terreni in leggera salita. Affinché il gesto tecnico e la resa di tutti i muscoli sia il massimo, la pendenza ideale si aggira tra il 4 e l'8%. È qui appunto che la spinta delle braccia diventa poderosa, il piede riesce a completare la giusta rullata ed ogni passo diventa soddisfazione. Con pendenze superiori la rullata del piede perde la sua completezza e man-

mano che il terreno diventa più ripido si andrà ad appoggiare progressivamente prima il piede di piatto sul metatarso ed infine la sola punta. Anche la spinta delle braccia si accorcia e sul ripidissimo diventa più un appoggio che una spinta.



20

RETROSCENA

Spettacolo & Cultura

FLP
News

IL FANTASMA DI CANTERVILLE

di Daniela Castrucci



Questo spettacolo, in scena sabato 24 Ottobre al teatro Arcobaleno di via Redi, è una rivisitazione dell'opera di Oscar Wilde "Il fantasma di Canterville". Rivisitazione è dir poco: l'opera è stata quasi interamente riveduta e ne è stato lasciato solo l'intelaiatura centrale, ossia il dramma di un fantasma cinquecentesco nei confronti dell'eterna mancanza di pace.

In breve l'antefatto: Il castello dei Canterville è infestato da trecento anni da un fantasma, il proprietario Sir Simon De Canterville che, in un impeto di furore, uccise una sera, vicino al caminetto, lady Canterville. Dopo la sua morte, lo spirito inquieto del padrone iniziò a girovagare per il castello negli anni, terrorizzando gli incauti e ignari ospiti e facendone passare anche alcuni a miglior vita in seguito ad alcune delle sue più fortunata performances. Nel castello intanto un giorno viene come governante la signora Humney, da cui prende spunto il titolo, che a suo modo svilupperà una vera devozione verso questo fantasma.

Tutto ciò è narrato dalla stessa donna agli attuali proprietari del maniero, gli Otis. Ed è ora, con questa famiglia repubblicana, che la vicenda di Sir Simon avrà una svolta e si entra nella storia: infatti gli Otis sono troppo realisti e democratici (secondo il punto di

vista della signora Humney) per aver paura di un vecchio e melanconico fantasma che per sentirsi utile si diverte a spaventare i suoi ospiti! Ma il vero motivo delle sue apparizioni è un altro, che peraltro è l'assunto fondamentale dell'opera: il fantasma cerca qualcuno che, commosso per la sua eternità senza pace, versi una lacrima (la rivisitazione vede invece una preghiera da fare) per lui, lacrima che lo farà morire per la seconda volta e definitivamente, permettendogli di riposare per sempre al di là della collina della Morte, in un giardino vicino al castello.

Il povero ed incompresso Sir Simon però non ha bisogno soltanto di una preghiera: deve essere una vergine a farla per lui, se no l'antica profezia non si compirà!

E nella famiglia Otis una vergine c'è: è Virginia, la secondogenita ed è peraltro l'unica

che abbia compassione per il fantasma, anche perché lo spirito è costantemente bersaglio della fonda dei due gemellini Stelle e Strisce degli Otis, che non perdono occasione per angariarlo a dispetto dei suoi tentativi perennemente risolti in fumo di terrorizzare con le sue apparizioni almeno un membro della famigerata famiglia repubblicana.

E sarà così quindici che Virginia aiuterà il fantasma a morire: in un pomeriggio scomparirà dal castello seguendolo in uno

Gli attori si comportano bene per lo spessore della trama: appena accennati (ma è giusto così) i personaggi del sig.Otis e dei gemelli; di buona levatura la signora Humney- Sir Simon e notevole anche la performance canora della stessa.

studio e poi in un giardino e lì, sotto le fronde degli alberi, eleverà una preghiera per lui.

Quest'ultima vicenda sulla scena non compare, ma si inferisce dai dialoghi successivi tra la giovanetta e suo marito, divenutone da poco, che una sera, chiedendo spiega-

21

RETROSCENA

Spettacolo & Cultura

FLP
News

zione alla moglie per la sparizione di quel pomeriggio si sentirà rispondere che sarà sempre il suo segreto e che non vorrà condividere mai con nessuno, nemmeno con lui.

Da qui si capisce che sir Simon è morto finalmente e che nel castello dei Canterville è tornata la pace.

Un'ultima apparizione l'ex fantasma la fa a Virginia la sera del dialogo della ragazza con il marito, questa volta, però, non ci sono roboanti catene da agitare e urla agghiaccianti, ma si indovina lo spiritello guizzante e felice di Sir Simon giunto di notte a ringraziare(?. Non si capisce)la ragazza.

E così finisce il dramma e la storia di appena un'ora e mezza di palcoscenico.

Gli attori si comportano bene per lo spessore della trama: appena accennati(ma è giusto così) i personaggi del sig.Otis e dei gemelli; di buona levatura la signora Humney- Sir Simon e notevole anche la performance canora della stessa.

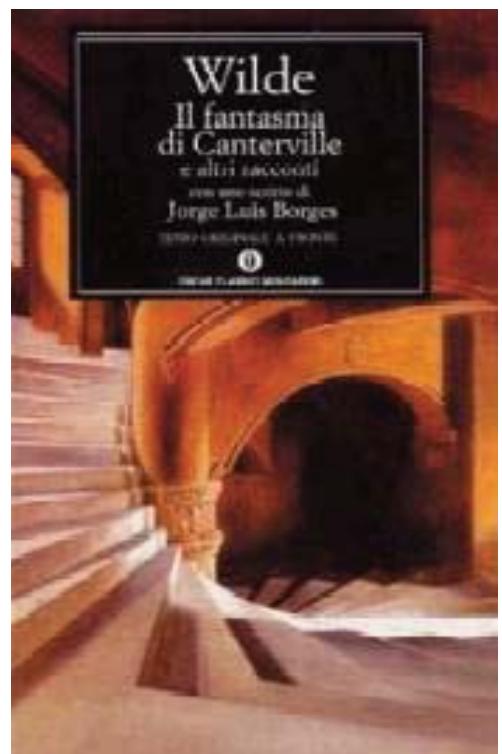
Infatti , come si è capito, l'attrice che interpreta la signora Humney interpreta anche il fantasma e questa soluzione raggiunge il culmine durante una possessione mentale

della governante da parte del fantasma perché sembra che si assista dal vivo a un fantastico sdoppiamento di personalità. Notevole anche la trovata della rivisitazione in chiave di musical della vicenda ed è proprio il musical che aumenta lo spessore della storia che, se presa di per sè, appare molto scarna.

Degno di nota il contrasto antico- repubblicano che traspare dai dialoghi e dagli scontri degli Otis con il fantasma e il dramma dello stesso , di cui si è già parlato.

Brava anche l'attrice che interpreta Virginia. Dell'opera di Wilde non rimane che questo assunto centrale e tutto il resto è pura invenzione surreale, come spiega all'inizio la voce-narratore, ma nell'insieme lo spettacolo è riuscito ed è piacevole da seguire.

Da vedere.



LA COMPLESSITA' DEL FENOMENO MOTORIO E SPORTIVO (NEI SUOI DIVERSI AMBITI)

Le attività motorie a carattere integrativo, sportivo, riabilitativo, ricreativo e formativo

di Nadia Carluomagno

(Terza Parte)

Le attività motorie a carattere integrativo sono attività volte all'integrazione dei soggetti diversamente abili attraverso pratiche motorie codificate e non codificate. Possono essere considerate come spazi di riconoscimento e di emersione del diritto alla diversità, pertanto è essenziale accettare fin dai primi giorni le abilità di base esistenti in quanto eventuali difficoltà e ritardi richiedono la utilizzazione di tutti i canali della comunicazione oltre a quella verbale per perseguire, attraverso una appropriata metodologia, una sostanziale equivalenza di risultati. Si legge nei Programmi del 1985: "È dovere della scuola

elementare evitare che le diversità si trasformino in difficoltà di apprendimento ed in problemi di comportamento, poiché ciò quasi sempre prelude a fenomeni di insuccesso e di mortalità scolastica e conseguentemente a disuguaglianze sul piano sociale e civile". Attualmente in Italia i modelli organizzativi delle attività motorie e dello sport per disabili riconosciuti dal CONI sono Special Olympics Italia e Comitato Italiano Paralimpico (CIP). Il CIP, attraverso le sue diverse articolazioni territoriali e nazionali, permette ai disabili di accedere allo sport secondo le diverse necessità: terapia, strumento di socializzazione ed integrazione e pratica agonistica. Special Olympics invece, propone un modello metodologico basato sul principio pedagogico che ogni performance è una vittoria personale a prescindere dalla classifica e dal livello di abilità possedute. Questo perché il fine della pratica sportiva per disabili non è di "normalizzare" e uniformare ma di affermare un diritto di uguaglianza, di parità di condizioni, di giustizia, attraverso la condanna esplicita dei meccanismi di selezione, molto spesso propedeutici ai pregiudizi e all'emarginazione, ed è, inoltre, indirizzato a sostenere e riconoscere le modalità di evoluzione proprie della persona diversamente abile. Queste finalità, proprie dello sport a tutti i livelli, codificano principi e comportamenti della Carta Olimpica che disciplinano

I fine della pratica sportiva per disabili non è di "normalizzare" e uniformare ma di affermare un diritto di uguaglianza, di parità di condizioni, di giustizia, attraverso la condanna esplicita dei meccanismi di selezione, molto spesso propedeutici ai pregiudizi e all'emarginazione



l'essere umano in strutture sociali normalizzate.

-Le attività motorie a carattere sportivo sono finalizzate allo svolgimento delle attività sportive nelle diverse forme:

- Amatoriali
- Dilettantistiche
- Agonistiche

Si svolgono nei contesti nei quali è richiesto un costante miglioramento di prestazioni legate ad attività individuali e di gruppo (attività sportive, personal trainer, attività ginnica in palestra, ecc.). La pratica sportiva persegue obiettivi specifici legati alla performance e al raggiungimento del risultato (fare goal, vincere il match o la partita) attraverso una specifica preparazione fisica

che, grazie ad una metodologia dell'allenamento centrata sui gesti tecnico-sportivi, sulla tattica e sugli schemi di gioco, favorisce lo sviluppo della capacità di prestazione sportiva che si esprime nel grado di formazione di una determinata prestazione motorio-sportiva.

Le attività motorie a carattere sportivo possono ulteriormente essere classificate in rapporto:

- Alla tipologia di disciplina (sport riconosciuti, non riconosciuti)
- Alle modalità per l'accesso e la pratica (sport d'élite, sport per tutti)
- Alle caratteristiche dei partecipanti (sport per disabili, giochi-sportivi, sport per veterani, ecc.)
- Ai contesti che caratterizzano la pratica (sport acquatici, invernali, ecc.)

La tipologia di attività sportiva può essere, inoltre, collegata alla prevalenza dei meccanismi energetici:

- Attività a prevalenza aerobica
- Attività a prevalenza anaerobica-lattacida
- Attività a prevalenza anaerobica-alattacido

Le attività sportive si realizzano attraverso l'allenamento di capacità motorie legate ai meccanismi di reclutamento dell'energia (come la capacità di prolungare nel tempo le azioni motorie) e il mantenimento dell'efficacia del movimento e delle sue caratteristiche condizionali come la forza e la velocità.

La pratica sportiva può, infine, essere classificata in relazione alla capacità di sviluppo di abilità riconducibili alle dimensioni:

- Coordinative
- Condizionali
- Articolari

-Le attività motorie a carattere riabilitativo sono attività rivolte al recupero di abilità temporaneamente limitate.

I contesti in cui si svolgono sono centri di riabilitazione, strutture ospedaliere, ecc.

-Le attività motorie a carattere ricreativo sono attività finalizzate alla utilizzazione del movimento nelle sue forme ludiche nel tempo libero.

I contesti nei quali si svolgono sono gli spazi urbani codificati e non, le ludoteche i parchi

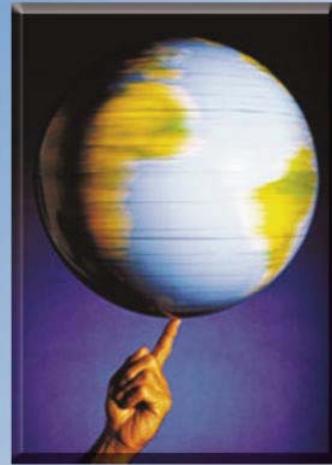


gioco, le strutture turistiche, le palestre, i parchi tematici, ecc.

-Le attività motorie a carattere formativo, infine, sono attività dirette alla costruzione di competenze abilitativo motorie indispensabili allo svolgimento di funzioni professionali.

I contesti sono il CONI e le federazioni sportive, le scuole dello sport, le università, le agenzie formative, i ministeri, la scuola, gli enti locali.

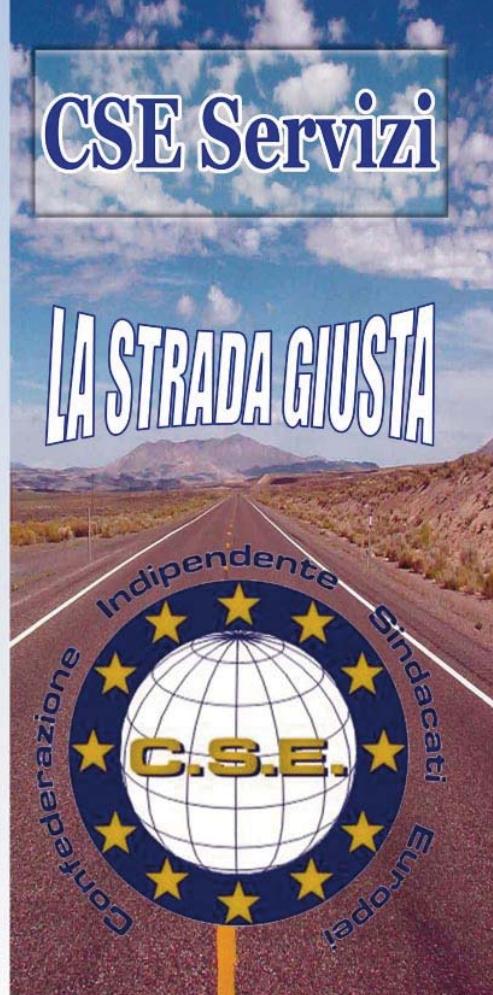
Consulenze Gratuite solo per appuntamento



CSE SERVIZI

Via C. Colombo n.348
Scala H int. 12
ROMA
Tel. 06.455.430.00
Cell. 338.41.35.405

email: cse.servizi@cse.cc
www.cse.cc



CSE Servizi ti offre:

PUNTO CAF

COMPILAZIONE 730, ISEE, RED, ICI.

CONSULENZA CONTABILE

IL CENTRO METTE A DISPOSIZIONE PROFESSIONISTI PER: UNICO PF, RICORSI TRIBUTARI, CONTRATTI TELEMATICI DI LOCAZIONE, PAGAMENTO F24 ETC.

ASSISTENZA LEGALE e NOTARILE

CIVILE, PENALE, DEL LAVORO, POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE, SETTORE ASSICURATIVO RICORSI AL T.A.R. E CONSIGLIO DI STATO.

PATRONATO

INVALIDITÀ CIVILE (PENSIONE DI INABILITÀ INDENITA' DI ACCOMPAGNAMENTO, ARRETRATI NON RISCOSSI ETC.).

FINANZIAMENTI, MUTUI e LEASING

PRESSO LA SEDE DELLA CSE SERVIZI POTETE AVERE ASSISTENZA E CONSULENZA FINANZIARIA GRATUITA PER: CESSIONI DEL V DELLO STIPENDIO CON I PRIMARI ISTITUTI DI CREDITO, DELEGHE DI PAGAMENTO, MUTUI PRIMA E SECONDA CASA, MUTUI PER LA RISTRUTTURAZIONE, MUTUI PER LA LIQUIDITÀ, PRESTITI CAMBIARI E CON TRATTENUTA IN BUSTA PAGA ANCHE A CATTIVI PAGATORI E PROTESTATI, PRESTITI PERSONALI PER TUTTE LE CATEGORIE (DIPENDENTI, AUTONOMI ETC.).

PACCHETTO ECOLOGICO

MONTAGGIO ED ASSISTENZA PER PANNELLI FOTOVOLTAICI, PANNELLI SOLARI, CALDAIE A CONDENSAZIONE, DISSIPATORI PER RIFIUTI UMIDI, LAMPADINE A BASSO CONSUMO, ELETRODOMESTICI DI CLASSE A ETC (CONSULENZE GRATUITE) POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI STATALI.

IMMIGRAZIONE

IL COSTANTE CONTATTO DELLA CSE SERVIZI CON IL MONDO DELL'IMMIGRAZIONE E DEL LAVORO, LE SUE PROBLEMATICHE, LE SUE INNOVAZIONI CI PERMETTE DI INDIRIZZARE L'IMMIGRATO, GRAZIE ALLE CONSULENZE DEI NOSTRI ESPERTI, PRESSO LE VARIE STRUTTURE O ASSOCIAZIONI CHE CONSEGUONO FINALITÀ DI OCCUPAZIONE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE (SOPRATTUTTO BADANTI, INFERNIERI, OSS, MEDICI, BARMAN, CAMERIERI, ADDETTI ALLA RECEPTION, CAMERIERE AI PIANI ETC.). COLLABORIAMO CON LO SPORTELLO UNICO DELL'IMMIGRAZIONE PER LAVORO, FLUSSI, RICONGIUNGIMENTO, SOGGIORNO ED ALTRI SERVIZI SPECIFICI PREVISTI.

SETTORE MALA SANITÀ

CI PROPONIAMO DI ASCOLTARE E SOSTENERE IL CIT-TADINO CHE INCONTRA DIFFICOLTÀ COLLEGATE ALL'ASSISTENZA SANITARIA ED ALLA MALA SANITÀ ANCHE CON L'AUSILIO DI MEDICI LEGALI MILITARI E SUPPORTO LEGALE.

EVENTI CULTURALI e SOCIALI

IL CENTRO CSE SERVIZI, ATTRAVERSO LA PROPRIA SEZIONE CULTURA ORGANIZZA E PROMUOVE INIZIATIVE IN FAVORE DELLA POESIA E DEL TEATRO, DELLA PittURA E DELLA MUSICA. ASCOLTANDO LE PROPOSTE ED I PROGETTI DEGLI ARTISTI CHE VOGLIONO INTRAPRENDERE INSIEME ALLA CSE PERCORSI FORMATIVI E DI STUDIO NEI VARI SETTORI, ORGANIZZANDO ANCHE EVENTI IN OGNI SETTORE CULTURALE.

ASSICURAZIONI e PRATICHE AUTO

LA CSE SERVIZI INDIRIZZA PRESSO LE MAGGIORI COMPAGNIE ASSICURATIVE PRESENTI NEL MERCATO AVENDO CURA PARTICOLARE PER IL MIGLIOR PREVENTIVO RCA AUTO, ASSICURAZIONI INFORTUNI, MALATTIE, COMPLEMENTARI, ESAMI E RINNOVO PATENTI ETC.

SALUTE E BENESSERE

NEL VASTO SETTORE LA CSE SERVIZI DOPO ATTENTA VALUTAZIONE DELLE STRUTTURE, TI CONSIGLIERÀ AL MEGLIO PER LE TUE ESIGENZE PERSONALI CON OFFERTE PER PALESTRE, CENTRI SPORTIVI (CALCIO, SCI, TENNIS ETC.), BEAUTY CENTER, CENTRI TERMALI (ANCHE ALL'ESTERO), AGRITURISMO, STUDI NUTRIZIONALI DIETETICI, PRODOTTI DI BELLEZZA ETC ...

FORMAZIONE ED UNIVERSITÀ

ATTIVITÀ DI CONSULENZA E ORIENTAMENTO ALLO STUDIO, PROMOZIONE DI OFFERTE FORMATIVE DI LIVELLO UNIVERSITARIO POST SECONDARIO E POST LAUREA.

COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI

CON L'AUSILIO DI CONSULENTI E PROFESSIONISTI DEL SETTORE SIAMO IN GRADO DI ESSERE COMPETITIVI ED ALL'AVANGUARDIA, OFFRIAMO AI NOSTRI ISCRITTI IL MIGLIOR PREVENTIVO PER LAVORI DI IDRAULICA, ELETTRICI, EDILIZI, CONSULENZE ANCHE PER LE PRATICHE CATASTALI E PROGETTAZIONE AD OGNI LIVELLO.

SETTORE VIAGGI

PER I NOSTRI ISCRITTI PROPONIAMO LE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI PER VACANZE, LAVORO (ORGANIZZAZIONI DI GRANDI EVENTI ANCHE ALL'ESTERO), STUDIO (CAMPUS, CORSI DI LINGUE), CROCIERE, BIGLIETTERIE.

